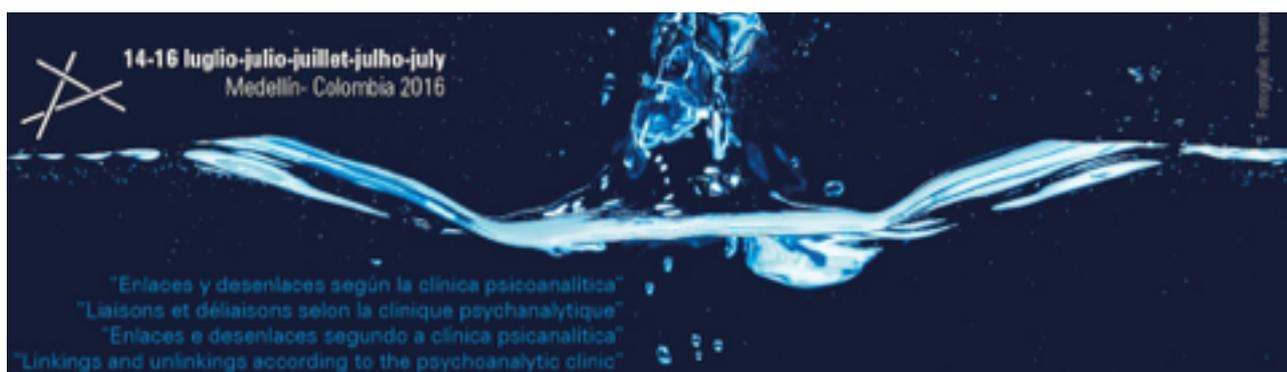


Medellín 2016 - RVI - Preludi - Marie-Noëlle Jacob-Duvernet



Scelta dell'eretico

Che cosa fare collettivamente se il godimento che ci caratterizza è dell'uno solo, di non essere mai legante?

Perché riunirsi, fare Scuola, se si ha l'idea di non tenerci insieme? Ciò che ci impedisce di crederci è che non c'è senso, né verità comune.

In ogni dove e da sempre nel mondo è la verità che riunisce. Riunisce chi la condivide contro chi non ci sta, è questo che arma le guerre o altri conflitti.

La psicoanalisi è un continente fuori dal comune perché non raccomanda alcuna ortodossia o verità unica che farebbe dogma.

Siamo, dice la psicoanalisi lacaniana dei *laisseuls*¹ a godimento singolare che non rassomiglia a nessun altro, cosa che non permette a nessuno di parlare per tutti.

Da qui la questione di Lacan a proposito dell'eretico che è una posizione precisa rispetto alla verità, quella di scostarsi dall'opinione comune ritenuta vera. È un discostarsi e, una presa di posizione che si sceglie.

È quello che Joyce ha scelto, dice Lacan: «Egli è, come me, un eretico. L' *haeresis* - (che vuol dire scelta in greco) - infatti specifica l'eretico. Occorre scegliere per quale via prendere la verità»².

L'eretico sceglie la strada di ridurre la verità alla sua logica. Non è più un messaggio completo, idealizzato, dogmatico. È la scelta di usare, di prosciugare il senso della verità, di ridurla al suo puro reale. È ciò che Lacan nomina *sinthomo* quando il senso è rivelato.

¹ [N.d.t.] « *Laisseuls* » [11/03/75, sémin. RSI, inedito] è un neologismo di Lacan composto da *lasser* e *seuls*, vuol dire: « *lasciati soli* ».

² Jacques Lacan, Il Seminario, *Il Sinthomo*, Roma, Astrolabio, 2006, p.13.

Si può pensare che il *sinthomo* stesso sia eretico³, perché non è possibile rispondervi con un effetto di verità. Un senza verità e senza soggetto del *sinthomo* in rottura di senso.

Così Joyce ha fatto la scelta del *sinthome rule*, che si traduce come la sua regola (a rotelle) che gli è propria, eretica e radicale. Una regola che non gli viene dall'Altro, ma dal suo stesso rifiuto. Un *sintomo a rotelle*, precisa Lacan, vale a dire che esso cammina, che gira anche da solo senza l'Altro. Questo godimento investito nella sua opera e, non nel corpo che non ha, fa di lui "l'artista" incontestato per 300 anni.

Allora senza diventare joyciani nel senso di godere della sua eresia, al stesso modo che « ... All'Università - avverte Lacan- Il bello è che ci è riuscito, e oltre ogni misura.»⁴, come fare uso dell'eresia, che cosa ci permette di interrogare?

Riporterei tre assi della problematica:

- Il dire eretico?

Sì perché il dire si distingue dai detti rispetto alla verità. Dire è un atto non indicizzato sul vero. La fine dell'analisi punta ad un dire sul godimento indifferente al senso. Si tratta di dire « Ciò che fa che il corpo porti al godimento»⁵. Godimento di solitudine eretica.

- L'interpretazione eretica?

Vi propongo questa formulazione: l'interpretazione eretica come disappunto. Se c'è interpretazione dell'analista, l'analizzante si trova nel disappunto di un rapporto che cessa. Fine del rapporto, fine della cura.

- E il legame in una scuola?

Se si tiene conto del fatto che la verità non è mai tutta, quella da cui ci si separa nel corso di una cura, che essa può essere detta solo a metà, che non abbiamo, dice Lacan, che «dei lembi [*bouts*] per dire della verità»⁶.

Allora il lavoro che indirizziamo gli uni agli altri, non è unire le estremità del dire di ciascuno? Una scuola da un capo all'altro dei dire.

Marie-Noëlle Jacob-Duvernet 18 avril 2016

Traduzione: Celeste Soranna

³ Colette Soler ne parla così nel suo libro *Lacan lettore di Joyce*, edizioni P.U.F, 2015.

⁴ Ibidem, op. cit. p. 14.

⁵ Jacques Lacan , Le Séminaire, *Les non-dupes errent* du 12 Mars 1974 inédit .

⁶ Jacques Lacan le Séminaire *Les non-dupes errent* du 13 Novembre 1973, inédit.